

## Poche idee ma confuse

13 Gennaio 2017

Da Rassegna di Arianna del 10-1-2017 (N.d.d.)

Su queste pagine abbiamo sempre evitato di assumere una posizione manichea nei confronti di Beppe Grillo e del Movimento 5 stelle da lui diretto. Lo abbiamo difeso quando ritenevamo venisse attaccato ingiustamente, lo abbiamo criticato quando a nostro avviso ha commesso degli sbagli e più in generale abbiamo guardato a lui come ad una "novità" positiva che con il tempo avrebbe o meno confermato la propria bontà. Proprio per questo oggi, di fronte al teatrino di dubbio gusto messo in scena da Grillo in Europa preferiamo non infierire tacciandolo come traditore, autore di chissà quale voltafaccia e via discorrendo, ma ci limitiamo a fare un paio di considerazioni....

Se esiste un grosso limite di Beppe Grillo e del suo movimento è senza dubbio quello di non avere mai avuto la capacità o la volontà di schierarsi apertamente riguardo ai grandi temi della nostra contemporaneità. L'Europa, l'euro, la sovranità monetaria, la NATO, l'immigrazione figlia di mafia capitale, solo per citarne alcuni dei più importanti. Anziché assumere una posizione chiara e convincente il M5S ha sempre preferito defilarsi nell'angolo, trincerarsi dietro l'utopia di un'improbabile democrazia diretta sul web, delegare le decisioni fondamentali a santoni e guru, continuando a girare intorno agli argomenti. Una scelta che per molti versi potrebbe anche pagare in termini elettorali finché si è partito di opposizione e si tenta di raccogliere un po' tutto, gli europeisti e gli antieuropeisti, i fuoriusciti della sinistra e quelli della destra e via discorrendo. Ma una scelta che qualora s'intenda diventare partito di governo diventa suicida, dal momento che quando dalle parole si passa ai fatti non è possibile agire restando defilati. O si è contrari alla UE o la si sostiene, o si resta nell'euro o si torna alla lira, o si appoggia la NATO o la si contesta, o si protegge il popolo (venendo tacciati come populistici) o si finanziano le banche. Tertium non datur insomma e non può essere sufficiente fare i saltimbanchi fra i gruppi parlamentari europei, tentando di passare da Farage a Mario Monti per risolvere il problema. È necessario avere una linea chiara, possibilmente coerente con la sensibilità dei propri elettori e con quanto si è promesso loro nelle piazze. Altrimenti si rischia di partire per fare la rivoluzione ed arrivare invece sotto forma di un clone del PD, con il rischio che gli elettori europeisti e radical chic continuino a preferire l'originale. Tutto ciò naturalmente se si aspira a diventare forza di governo, se invece l'unico scopo è quello d'impedire che il "populismo" in Italia alzi la testa, allora gli equilibrismi e le mancate prese di posizione sono la strada giusta per creare quella confusione dove tutto cambia perché nulla cambia, con buona pace di chi ci ha creduto e magari continuerà a crederci.

Marco Cedolin